Anno XLVI - N. 197

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 1-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 17 luglio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La stampa europea prevede la rovina della Turchia malgrado i discorsi fieri e provocanti dei ministri ottomani

GLI ARABO-TURCHI EBBERO A SIDI ALÌ 1400 UOMINI FUORI COMBATTIMENTO

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'aspra battaglia di Sidi Alì

400 arabi morti e un migliaio di feriti

Un telegramma di plauso pel gen. Garioni

ROMA, 16. — *Il Messaggero ha da Tripoli particolari che confermano che la battaglia succeduta alla conquista del marabutto di Sidi Alì è stata molto accanita e sanguinosa. Si assicura che i nemici combattenti erano circa sei mila e che abbiano avuto più di 400 morti e un migliaio di feriti, mentre noi tra morti e feriti non abbiamo avuto nemmeno 100 uomini fuori combattimento.*

Ieri mattina il gen. Garioni ha ordinato una ricognizione verso Sidi Sultan. Non è stato trovato il nemico per oltre dieci chilometri. Pare che il grosso dell'esercito combattente si sia rifugiato a Regdaline dove si prevede che avverrà prossimamente un altro importante combattimento. A Sidi Alì è stato trasportato anche il parco aereostatico di Bu Chamez.

E' giunto al comando da Roma pel generale Garioni un telegramma di plauso del Ministro Spingardi.

I cannoni turchi sbarcati a Napoli

NAPOLI, 16. — Stamane, proveniente da Derna, arrivò uno dei vapori noleggiati dal Governo.

A bordo si trovavano tredici ufficiali, che vengono in licenza, e 72 soldati convalescenti della classe dell'89, definitivamente congedati. A bordo dello stesso piroscafo erano 12 cannoni di vecchio modello appartenenti al presidio turco di Derna ed altri 4 cannoni Krupp, nuovo modello, presi al nemico in una delle ultime battaglie. Vi erano pure mille fucili conquistati nelle varie battaglie dai nostri. Tutto il materiale è stato trasportato nei locali dell'arsenale di artiglieria.

I discorsi del Gran Visir e del ministro degli esteri alla Camera ottomana

Si dichiarano contrari alla pace e cercano di giuocare le potenze

COSTANTINOPOLI, 16. — (Camera dei deputati). — Alla fine del suo discorso il Gran Visir ripete le spiegazioni ufficiali sulle dimissioni di Mahmud Chefket. « Speriamo, disse, di trovarne un'altro capace a dirigere il dicastero della guerra. Circa le malversazioni al ministero della guerra nessuno dubita della perfetta integrità di Mahmud Chefket, ma aprimmo un'inchiesta e puniremo i colpevoli.

Il Gran Visir, concludendo, ricorda l'eroica difesa delle nobili truppe che combattono a Tripoli (*applausi*) e a Bengasi, lo sceicco Ahmed dei senussi fa moralmente e materialmente il suo possibile per la difesa della Cirenaica e così pure i nostri giovani ufficiali specialmente Enver bey, ma le guerre non sono eterne. La guerra deve finire con la pace. Ciò non significa che io voglia fare la pace immediatamente. Occorrono condizioni accettabili. Qualche tempo fa ricevemmo alcuna apertura di pace mediante il mantenimento dell'autorità del califfato ed una indennità e il consenso alla soppressione delle capitolazioni. Il califfato sarà sempre il centro religioso di tutti i musulmani. Questa condizione non può bastare per la pace. Il precedente della Bosnia non potrebbe essere invocato. Anzitutto vi è gran differenza fra la Tripolitania e la Bosnia e poi non è lo stesso governo che è al potere in Turchia. La questione del risarcimento potrebbe essere discussa in seconda linea; ma il nostro scopo è il mantenimento integrale ed effettivo della sovranità. Il paese non può essere venduto per denaro (*applausi*).

Dopo aver parlato delle relazioni cogli stati balcanici il Gran Visir ha detto: «L'Austria-Ungheria sinceramente desiderosa di pace dà consigli in questo senso agli stati balcanici; io ho piena fiducia nell'Austria-Ungheria e spero che i fatti giustificheranno questa mia fiducia».

Parlò poi il ministro degli esteri.

Assim bey rappresenta con ottimismo artificioso sino al ridicolo la situazione della politica estera dicendola mille volte migliore che all'inizio della guerra.

Dice che consentì ad assumere la direzione della politica estera convinto che la Turchia è un elemento necessario all'equilibrio dell'Europa.

Si credeva che la guerra finisse in 15 giorni, invece resistiamo da 10 mesi. Continuiamo la guerra non perchè ci piace versare sangue, ma perchè desideriamo di vivere perchè le condizioni di pace proposte dal nemico che non può vincerci (?), sono inaccettabili. Se assumeranno la forma accettabile non rifiuteremo d'esaminarle.

Le relazioni amichevoli con l'Inghilterra basantisi da secoli di fiducia reciproca che subì una prova nei tempi difficili, specialmente nei 30 anni dell'antico regime, furono malgrado le presenti difficoltà ricondotte alle condizioni normali.

Oggi le antiche tradizioni riappariscono e danno grande speranza per l'avvenire. Abbiamo con la Gran Brettagna molti punti di contatto politici ed economici per terra e per mare. Lo sviluppo futuro delle relazioni secondo il nostro desiderio dipende dall'accordo su diversi punti e facemmo a questo proposito il nostro dovere ma per raccoglierne si deve seminare.

Le relazioni tradizionali colla Francia non perdettero nulla in questi tempi difficili della loro intimità e valore; speriamo che i rapporti che si estendono ogni giorno nel grande campo dell'azione saranno rafforzati. Non dimentichiamo che la posizione degli alleati dei nostri nemici, cioè delle nostre amiche Austria e Germania verso i belligeranti è oltremodo delicata. Le prove d'amicizia date tuttavia a nostro riguardo dall'inizio della guerra meritano ringraziamenti. Ricorderete anche l'importante discorso che il ministro austro-ungarico degli esteri pronunciò alle delegazioni. Le parole di questo alto personaggio che dirige con grande tatto la politica estera dell'Austria che è quanto noi interessata al mantenimento della pace nei Balcani non costituiscono esse una prova brillante delle relazioni intime austroturche?

Il ministro confuta le affermazioni che le questioni gravi sorsero fra la Turchia e la Russia che avrebbero potuto provocare la guerra.

La Russia fu dolente come le altre potenze della guerra attuale e fece anche alcune pratiche per por fine a questa sanguinosa tragedia, ma esse rimasero infruttuose. Questo stesso passo venne male interpretato. La Rumania la cui politica generale è basata sul mantenimento integrale dello *statu quo* nei Balcani non si allontanò mai finora da questa linea di condotta profittando di ogni occasione per dare prove d'amicizia verso la Turchia.

Le nostre relazioni cogli stati balcanici sono anche durante la guerra attuale, molto intime.

I nostri interessi politici economici - sociali dei paesi balcanici sono talmente stretti che interpretarli a favore d'uno con pregiudizio dell'altro turberebbe l'equilibrio e metterebbe tutti in pericolo. Gli uomini dirigenti degli stati balcanici apprezzano questa verità.

Dopo il discorso del ministro degli esteri due oratori albanesi criticarono la politica del governo, un armeno domandò riforme per l'Anatolia.

Il granvisir rispose a questi oratori e dichiarò d'accettare l'ordine del giorno esprimente fiducia nel gabinetto, perchè le spiegazioni del governo dimostrarono che la politica ferma seguita dal gabinetto è conforme alle manifestazioni dell'opinione pubblica.

Quest'ordine del giorno fu approvato con 194 voti contro 4.

I commenti della nostra stampa ufficiosa al discorso del Gran Visir

ROMA, 16. — Il *Popolo Romano*, commentando il discorso del Gran Visir Said pascià alla Camera Turca e la sua dichiarazione che non vuole saperne di vendere la Libia, e che la Turchia continuerà la guerra fino a che le saranno fatto condizioni onorevoli di pace, si domanda: « Esclusa ogni idea di compravendita che nello stato attuale delle cose sarebbe assurda, quali possono essere le condizioni onorevoli ed accettabili? Siccome allo stato attuale delle cose il porre in discussione la sovranità dell'Italia farebbe ridere, non vi sono altre condizioni onorevoli ed accettabili tranne quelle che Kiamil Pascià accettò dall'Austria-Ungheria col capitolo 4 della convenzione per la Bosnia. Se furono accettabili ed onorevoli trattandosi dell'Austria-Ungheria non si capisce perchè non debbano essere accettabili ed onorevoli trattandosi dell'Italia ».

Il generale turco tratta coi rivoltosi che impongono le loro condizioni

SALONICCO, 16. — *Le notizie dall'Albania sono sempre gravissime. I due capi albanesi Idriss Sefres ed Isa Bolietinaz sono nella Regione di Ghillan con due mila rivoltosi. Gli agenti rivoluzionari tentano di sollevare la popolazione dei villaggi vicini ad Uskub. Il comitato Unione e Progresso di Uskub protesta contro la situazione, ne rende il governo responsabile e chiede la radiazione del comitato di Talaat Bey e di Djavid Bey, nonchè di Djahid Bey direttore del Tanin.*

Da Monastir gli ammutinati pongono condizioni identiche. Il luogotenente Hamza, camerata dell'albanese Tagar Raiar Bey, è venuto per dettare condizioni al comandante del corpo di armata di Monastir che ha accettato le trattative ed ha discusso. Ramza è poi ritornato presso Tagar Rajar per informarlo delle condizioni poste dal comandante. Ciò mostra la debolezza delle autorità ed il timore di non poter contare sulle truppe per combattere efficacemente l'ammutinamento. Si segnala un combattimento presso Pristina. La fucileria è durata per sette ore. La popolazione della città, spaventata, ha chiuso i negozi e si è rifugiata nelle moschee. Corre voce ad Uskub che i rivoltosi albanesi abbiano occupato l'importante posizione strategica del Katchanil. L'invio di truppe in Albania continua attivamente.

La Turchia marcia verso l'anarchia

Mahmud Chefket vittima dei giovani turchi

PARIGI, 16. — Mandano da Costantinopoli all'*Eclair*: L'esatta verità è che Mahmud Chefket Pascià è vittima del comitato *Unione e Progresso* è il capo espiatorio a cui si vogliono attribuire tutti i misfatti e tutti gli errori ha creduto di salvare se stesso sacrificando il ministro della guerra, davanti al malcontento generale che regna in tutto il paese. Mahmud Chefket Pascià espia per tutti gli errori commessi in Albania e altrove dai politicanti di corta vista che prendono i loro desideri per realtà e che credono che i popoli e le razze si dirigono come loro piace, senza alcuna norma, senza alcuna logica negli atti e nelle decisioni: ma il più importante è di sapere ciò che ne avverrà ora e se i malcontenti che costituiscono la massa della Turchia si accontenteranno dell'allontanamento di Mahmud Chefket Pascià. I circoli informati non lo credono e sono piuttosto del parere che si stia avanzando verso una grande anarchia.

PARIGI, 16. — La *Libre Parole* dice che la Turchia è in piena crisi. La rivolta albanese si estende di giorno in giorno. La guerra con l'Italia si prolunga, ma gli avvenimenti di essa sono la minore preoccupazione della giovane Turchia. Ciò che è più grave per essa è che il governo si sfascia e cade a pezzi.

Le informazioni della stampa germanica

COLONIA, 16. — La *Koelnische Zeitung* pubblica una corrispondenza da Ueskub in cui dice: « E' scoppiato un movimento contro il comitato « Unione e Progresso » che può causare pericoli e minaccia di gettare il paese in un'agitazione molto grave. L'idea che la diserzione dei soldati di Monastir non sia connessa coi disordini dell'Albania è un grande errore.

« Il movimento dell'esercito si estende dall'Albania a Bagdad.

« E' il fatto più grave è che si ignorano ancora le cause del movimento. Coloro che distruggono oggi il paese non preparano nulla per ricostruirlo, gettando l'impero in uno stato di desolazione senza uscita ».

COSTANTINOPOLI, 16. — La notizia del berlinese *Lokal Anzeiger* circa la nomina del ministro della guerra di Osman Pascià che provocherebbe malcontento fra armeni è prematura, ovvero inesatta. Dicesi che il governo si propone di inviare in Albania il presidente del senato maresciallo Ghazi Muktar pascià che gode la stima degli albanesi. Assicurasi che nessuna decisione fu presa ancora in riguardo alla nomina del ministro della guerra.

Una nomina ancora imminente!

COSTANTINOPOLI, 16. — E' imminente la promulgazione dell'iradè nominante l'ex-ministro della marina generale Mahmud Muktar pascià ministro della guerra.

Come la stampa tedesca viennese giudica la situazione della Turchia

VIENNA, 16. — La *Zeit* constata l'assoluta impotenza del governo turco. Questi ama bensì atteggiarsi a governo burbanzoso, energico, inesorabile, così contro gli insorti albanesi come contro gli ufficiali ribelli, ma quella burbanza nasconde soltanto la impotenza. Il giornale esamina in particolare i rapporti fra il governo di Costantinopoli e gli ufficiali ribelli per dedurne che gli ufficiali congiurati sono già più potenti del Governo, altrimenti non si sarebbe dimesso il ministro della guerra, e tanti generali non si sarebbero rifiutati l'uno dopo l'altro d'assumere il portafoglio della guerra. L'articolo osserva che il contegno dei turchi verso gli albanesi fa loro poco onore. E' la terza volta che il giuoco in Albania ricomincia, ma questa volta è dubbio se i turchi potranno continuare fino alla fine la commedia delle vane promesse come le altre volte. Lo scenario è molto cambiato. A Costantinopoli si dovrebbe inoltre sapere che alla sorte degli albanesi cristiani sono interessate anche altre potenze all'infuori della Turchia, e d'altro canto la nemica Italia potrebbe facilmente cogliere un pretesto per intervenire nelle cose albanesi. L'energia guerresca della Turchia, che non ha trovato campo di spiegarsi nella Tripolitania, è assolutamente fuori di posto contro i propri sudditi in Albania. La guerra contro l'Italia, il ritiro dell'energico e autorevole Mahmud Scefket pascià e la congiura degli ufficiali, che va poderosamente estendendosi, impongono alla Turchia di far cessare il più presto possibile mediante un accordo amichevole la guerra civile in Albania, altrimenti è da temere che col suo capo effettivo Mahmud essa abbia perduto davvero anche la testa.

Le potenze non interverranno nella questione delle isole dell'Egeo

VIENNA, 16. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha dal consigliere di legazione von Flöckher una lettera in data di Roma, che commenta ancora il convegno di Baltischport. La lettera chiude con queste parole: « L'Italia trae un essenziale rinforzo della sua posizione dal fatto che Russia e Germania si sono accordate nel senso che circa la sorte delle isole dell'Egeo debbano trattare fra loro soltanto Italia e Turchia.

E' questa una determinazione che corrisponde pienamente allo stato naturale delle cose. E' da desiderare che ora la guerra italo-turca — che prolungandosi non mancherebbe di riuscire pericolosa anche agli altri Stati di Europa — sia fatta cessare al più presto in modo soddisfacente per ambidue gli Stati ».

Le condizioni che poneva Nazim pascià per entrare nel Ministero

COSTANTINOPOLI, 16. — Si dice che Nazim pascià impose le seguenti condizioni nell'assumere il portafoglio della guerra: scioglimento della camera, dimissioni del granvisir e dei ministri Talaat e Djavid, sospensione dello stato d'assedio, concessione dell'amnistia, ristabilimento della carica di generalissimo.

Il gabinetto non accettò queste condizioni.

Le stupidissime invenzioni turche

VIENNA, 16. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli 16: L'ufficio stampa turco pubblica in data 27 giugno: « E' stato arrestato un italiano che avvelenava i pozzi di Regdaline. L'italiano confessò, dicendo che due altri italiani sono incaricati di avvelenare i pozzi nel circondario di Bolum ».

Un duello fra giornalisti

La clamorosa esclusione d'un padrino

ROMA, 16. — Per l'interpretazione d'un dispaccio avvenne un diverbio con vie di fatto fra il giornalista russo Ketoff corrispondente dell'*Agenzia Telegrafica russa* e il giornalista tedesco Pflaum corrispondente della *Tages Zeitung*.

Il Pflaum mandò a sfidare il Ketoff. Padrini del primo il De-Fiori, della *Neue Freie Presse* di Vienna ed il Sussermann della *Neueste Nachrichten* di Berlino. Padrini del Ketoff i giornalisti italiani Miceli e Petroncini. Ma l'indomani i giornali pubblicarono una dichiarazione di questi due ultimi, i quali invitano il Pflaum a scegliersi altro rappresentante perchè credono che *nessun italiano avrebbe consentito di discutere in materia cavalleresca col signor Roberto De Fiori, corrispondente della «Neue Freie Presse»*.

Vi fu uno scambio di dichiarazioni. Il signor Roberto de Fiori si appellò al Sindacato dei giornalisti, ma gli fu risposto che la direzione del Sindacato non aveva veste per giudicare.

Il signor Pflaum dovette cambiare il padrino e ieri ha avuto luogo il duello. Furono scambiate quattro palle senza esito. Gli avversari si sono conciliati.

Chi non esce dalla vertenza riconciliato è il signor Roberto De Fiori che pare si sia appellato al giurì d'onore della Associazione della Stampa, contro l'eccezione gravissima fatta contro di lui dai signori Miceli e Patroncini.

Si prevede che la questione farà sorgere incidenti clamorosi.

Il nuovo comandante dell'Arsenale di Spezia

SPEZIA, 16. — Stamane il viceammiraglio Nicastro ha lasciato il comando in capo di questo dipartimento marittimo e della piazza di Spezia, salutato cogli onori regolamentari. Il vice ammiraglio Nicastro assumerà la carica di segretario generale al ministero della marina colla data del 21 corrente.

Il comando in capo di questo primo dipartimento e della piazza marittima viene assunto dal vice ammiraglio S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, il quale già da qualche giorno è sbarcato dalla regia nave *Vittor Pisani* ed ha lasciato in conseguenza la carica di ispettore delle siluranti.

Le oblazioni per gli espulsi

ROMA, 16. — In seguito alle ulteriori comunicazioni pervenute dagli stabilimenti della Banca d'Italia la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca d'Italia in favore dei connazionali espulsi dalla Turchia ascende a tutto il 15 corrente a lire: *un milione ventotto mila centonovantuno e tredici centesimi.*

I Sovrani visitano i feriti reduci dalla Libia

LIVORNO, 16. — I Sovrani sono qui giunti stamane e dopo aver visitato i militari malati e feriti, provenienti dalla Libia, ripartirono per San Rossore verso le ore undici.

Il Congresso per gli studi italiani a Grenoble

GRENOBLE, 16. — La conferenza di Guglielmo Ferrero ha avuto per argomento la famiglia romana nell'antichità. Egli ha parlato specialmente della donna maritata che godeva una libertà maggiore che nei giorni nostri.

Alle 9.0 ha avuto luogo il banchetto di chiusura di cento coperti. Rivet ha brindato ale due nazioni sarelle ed all'on. Tittoni.

Paysaut, segretario generale della prefettura dell'Ysere, ha brindato a nome del governo al Re ed alla Regina d'Italia.

Il rappresentante del sindaco ha portato il saluto della città.

Poi ha parlato l'on. Tittoni che ha finito brindando al presidente della repubblica.

A lui ha tenuto dietro Pichon che ha detto che si deve associare a questa festa il sig. Barrere, ambasciatore di Francia a Roma, così devoto alle buone relazioni franco-italiane. Maurice Faure ha scusato l'assenza di Loubet, del quale ha ricordato il viaggio a Roma.

Dopo un brindisi di Campolonghi e del senatore Perchon, il deputato Charles Dumont, ex-ministro dei lavori pubblici, ha fatto un raffronto tra la posizione della Francia al Marocco e quella dell'Italia in Tripolitania.

Esse sono il risultato degli accordi conclusi tra i due paesi che fino all'ultimo saranno lealmente compiuti. Ha fatto voti che entrambe le imprese terminino nel solo modo possibile, con la gloria e con la dignità delle due nazioni.

Ha chiuso il banchetto un concerto dato dalla società dell'Armonia italiana di Grenoble.

L'aumento delle spese militari in Inghilterra

LONDRA, 16. — Il *Daily Chronicle* critica l'articolo pubblicato ieri nel *Daily News* dal pubblicista Massingan, nel quale dice che Asquith e Winston Churchill insistono per l'aumento delle spese militari e che Lloyd George potrebbe dimettersi.

Il *Daily Chronicle* dice che questo articolo ha provocato qualche turbamento nei circoli politici. Non gli sembra però credibile che Lloyd George possa pensare alle dimissioni a causa dell'aumento della potenza navale, aumento del quale, il discorso da lui pronunziato alla Mansion House il luglio 1911, ol rende in larga misura responsabile.

LONDRA, 16. — Harold Spencer pubblicista liberale dichiara nel *Daily News* di avere appreso che il gabinetto ha discusso ieri il bilancio, sottoponendo all'ammiragliato un aumento per le spese navali di 4 milioni di sterline nel 191. Lo scopo principale di tale aumento è di mantenere la flotta inglese nel Mediterraneo.

La notizia della morte di Mistral è falsa

PARIGI, 16. — La notizia della morte di Federico Mistral, non ha fondamento.

Il grande poeta che era malato a Maillane è ristabilito e si trova in uno stato di salute eccellente.

I grandi scioperi in America

NEW BRAFORD (Massachussetts), 16. — Oltre 10 mila operai addetti ad 11 cotonifici si sono posti in isciopero.

La necessità degli accordi industriali

Perchè, io chiesi a un uomo competentissimo che ha diretto un alto ufficio commerciale in un grande paese, perchè riescono più facili gli accordi tra i produttori del vostro Stato che tra i latini? In Francia, in Italia le Unioni degli agricoltori per gli acquisti e per le vendite in comune, segnatamente per le vendite in comune, incespicano in difficoltà quasi inestricabili. Così dicasi per gli accordi fra industriali; non si decidono a stringerli che all'ultima ora e quando hanno l'acqua alla gola, dopo essersi fatta la più aspra concorrenza.

Il mio interlocutore mi notò che tale era lo *stato iniziale* dei produttori di casa sua; il sospetto reciproco, la sottile e inquisitrice vigilanza dei vicini, il segreto, lo spionaggio... Ma era anche l'impotenza, la incapacità di resistere a comuni pericoli, l'incapacità di provvedere a preparare comuni vantaggi, segnatamente nella politica di esportazione.

Oggi gli accordi sotto tutte le forme sono divenuti una condizione necessaria, nella quale si svolge la produzione, che si è anche disciplinata e meglio corrisponde ai bisogni veri del mercato nazionale e internazionale.

L'antica indisciplina, che nocque ai produttori senza giovare ai consumatori, è già un ricordo storico doloroso! E la sovraproduzione, la moltiplicazione delle fabbriche inutili, e perciò dannose, non è più possibile con queste sacre mutualità.

Siffatte osservazioni notevoli di un competente, che è fuori degli affari e anzi li ha sorvegliati dall'alto, dovrebbero essere meditate da quei cotonieri italiani, che esitano a collegarsi per scongiurare la crisi. Si tratta di traversarla con forze concordi; quando saranno vinte le difficoltà con l'unione tecnica, questa nella buona fortuna gioverà egualmente all'industria ricostituita.

Così è avvenuto in Germania, in Austria, in Ungheria e altrove; le crisi congiungono, e quando si sono scongiurate, l'accordo si risalda per fortificare la rinata prosperità e per salvarsi da nuovi errori.

Nè è vero che per tali accordi gli industriali perdano la loro individualità, la loro originalità; l'associazione, quando i fini ne sono chiari e utili al Paese, fortifica anzi le varietà delle competenze, che cercano di fondersi nell'armonia comune.

Luigi Luzzatti

CRONACA PROVINCIALE

Da FANNA

Lettera dal teatro della guerra

Ci scrivono, 16, (n.):

Il caporal maggiore di artiglieria De Spirt Raffele così scrive a suo cugino da Misurata, in data del 6 corr.

«Caro cugino,

Con grande gioia ricevetti la tua cara lettera e intesi con piacere che tutti voi di famiglia siete in ottima salute; altrettanto è di me.

Caro cugino, voglio scriverti questa bella operazione che sta compiendo il nostro esercito. Come saprai il giorno 14 giugno siamo sbarcati a Sidi Bu Sceifa, e su questo sbarco non abbiamo avuta nessuna minaccia.

Viene poi l'ordine del comando della Divisione di avanzare verso l'oasi ed occupare le alture più importanti, che si chiamano Saruch. In questa piccola avanzata abbiamo avuto un piccolo attacco. Le perdite del nemico sono state di 52 morti, con armi, munizioni e bestiame; le nostre perdite sono di due morti e 7 feriti.

Appena occupate queste alture ci siamo trincerati per bene aspettando il nemico. Ma visto che esso non si sente a venire ad attaccarci il generale ha pensato di andare ad attaccarli noi e di spingerci fino a Misurata.

Quando sarò a Misurata spero di farti sapere qualche bella novità delle nostre armi italiane, che combattono con fedeltà ed onore per la nostra cara e bella Italia.

La nostra partenza per Misurata è il giorno 8 mattina alle ore 3. Ti faccio sapere anche come è composta la avanzata: sulla estrema destra verso l'oasi avanziamo noi del 40.o, due battaglioni alpini Verona e Mondovì, una compagnia di ascari ed il 50.o fanteria con due batterie da montagna ed una da campagna.

Sulla sinistra il 63.o fanteria, uno squadrone di cavalleria ed una batteria da montagna. Poi alle nostre spalle resterà il 35.o fanteria partito anch'esso da Derna, ed una batteria da campagna.

Non mi allungo di più. Tanti saluti alla famiglia e tu ricevi un affettuoso saluto dal tuo cugino.

De Spirt Raffaele».

Da TREPPO GRANDE

Disgrazia

Ci scrivono, 16, (n.):

Domenica sera mentre certo Codutti Pietro rincasava alquanto alticcio, facendo le scale cadde bocconi al suolo riportando gravi ferite.

Soccorso subito dai famigliari non dava segno di vita.

Purtroppo nè le pronte cure del sanitario nè quelle dei congiunti non valsero ad evitare la sciagura; e ieri sera il poveretto dovette soccombere.

Aveva 57 anni e lascia la moglie e quattro figli.

Da MANIAGO

Collocamento dell'Esattoria

Ci scrivono 16 (n.):

Oggi alle 10 ebbe luogo l'asta per l'appalto dell'Esattoria Consorziale pel decennio 1913-1922. Gli aspiranti erano tre, e la gara riuscì molto animata, tanto che l'aggio dalla cifra già ridotta di lire 1.50 per cento, discese a centesimi *novantanove*.

Rimase deliberatorio il signor Jem Ragioniere Paolino fu Raimondo di qui.

Da ZUGLIANO

Un grazioso dono

Fu quello offerto dal chiarissimo pittore prof. cav. uff. Domenico Failutti, alla famiglia Zamparini in omaggio all'amicizia che da molto tempo lo lega alla medesima.

Tale dono consiste in un bellissimo autoritratto a pastello.

Persone competenti in materia osservarono nel lavoro la finezza e la tecnica che caratterizzano il distinto artista che il nostro villaggio ha l'orgoglio di poter vantare.

La famiglia Zamparini, onorata di tale dono, esprime la sua gratitudine ed augura uno splendido avvenire all'Illustre Pittore.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Per offese al Re

Pres. Silvagni — P. M. Farlatti — Difesa — Cosattini — Canc. Febeo.

Ieri mattina si aprì la sessione estiva della Corte d'Assise.

L'onore dell'apertura fu dato a un processo contro certo Fabris Fabio, accusato di offese al Re. L'accusato è a piede libero.

Letto l'atto d'accusa, il Presidente rivolge alcune domande all'accusato.

L'interrogatorio

L'interrogatorio del minuscolo Marat è brevissimo.

Egli sostiene d'avere combattuto nella sera del 6 novembre, nella trattoria *Al Toppo* e in altri esercizi, previo abbondanti libazioni, che l'impresa di Tripoli è economicamente dannosa alla Nazione. Nega, però, d'avere pronunciato offese all'indirizzo del Re.

Successivamente, la stessa sera, al Caffè all'Agraria, s'incontrò con i signori Mario Pagnutti e un sergente di artiglieria, certo signor Gentili Alfredo.

P. M. — Potete escludere di aver dato del farabutto al generale Caneva?

Acc. — Lo escludo. Parlai solo in genere contro la guerra.

Pres. — Avevate bevuto molto in quel giorno?

Acc. — Un fiasco e una bottiglia di vino.

I due accusatori

Gentili Alfredo da Roma, d'anni 29, impiegato al Ministero della Guerra, già sergente d'artiglieria, ricorda che la sera del 6 novembre si trovava con il suo amico Mario Pagnutti al Caffè all'Agraria. In un tavolo vicino era lo accusato con due altre persone.

L'accusato, parlando contro la guerra, venne fuori dicendo che Vittorio Emanuele era un vigliacco e Caneva un farabutto.

Come sottufficiale dell'esercito, mi sentii quasi obbligato di intervenire. Quando l'accusato esci dal Caffè, lo raggiunsi e gli chiesi spiegazioni. Egli rispose che era padrone di dire quello che voleva. Ma per l'intromissione dei suoi amici il diverbio ebbe termine.

Io rientrai nel caffè; — poco dopo rientrò l'accusato che si mise a sedere vicino a noi con fare provocante, borbottando. Si venne così una questione. Sopraggiunta la p. s. il Fabris venne tratto in arresto.

Pres. — E' certo che l'accusato abbia ingiuriato il Re?

Teste. — Sicurissimo.

P. M. — Quando ella chiese spiegazioni al Fabris, cosa gli rispose?

Teste. — Che era padrone di dire quello che voleva.

Pagnutti Mario di Eugenio d'anni 47, ricorda anche egli il fatto del 6 novembre al Caffè all'Agraria. Sentì il Fabris ingiuriare il Re e il generale Caneva. Il Re secondo il Fabris — sarebbe stato un vigliacco che mandava ad ammazzare la gente a Tripoli, e Caneva un farabutto e un padano ben pagato!

Ripete quindi quanto riferisce il sergente nell'ulteriore svolgersi della quistione.

L'avv. Cosattini, della difesa, muove alcune contestazioni al testimone, su alcune differenze tra la deposizione odierna e quella sera in istruttoria.

Avv. Cosattini. — In due successive quistioni, con altre persone, il teste non minacciò loro di far fare la fine dei Fabris?

Teste. — Non ricordo.

Presidente. — Ma non stiamo mica processando il testimone!

Avv. Cosattini. — Io ho il diritto di fare le domande che credo. Ella può impedirmelo, ma non con modi che mi offendono.

Non ammette nè esclude

Dall'Ara Giulio, proprietario del Caffè all'Agraria, dice che il Pagnutti gli riferì le parole che il Fabris avrebbe pronunciato; e sentì anche egli mosso a sdegno. Riferisce quindi sul come si svolse la quistione, in modo analogo ai testi precedenti. Sua preoccupazione maggiore — *et pour cause!* — fu quella d'evitare una lite nel suo esercizio.

Avv. Cosattini. — Che contegno teneva il Fabris quando rientrò nel caffè?

Teste. — Leggeva il giornale.

Palmano Ildebrando, commesso di negozio, incontrò a Codroipo, il giorno 6 novembre, l'accusato. Era già brillo. Venuti a Udine bevvero ancora. Poi andammo al Caffè all'Agraria. Fabris parlava contro la guerra dicendo che non valeva la pena di farla.

Scoppiata la questione, tentai di porre pace. Ma vedendo venire le guardie mi allontanai.

Non può nè ammettere nè escludere che il Fabris avesse offeso il Re, perchè, annoiato, non badava molto alle sue chiacchiere.

Bernardin Antonio d'anni 30, fu presente alla scena svoltasi al Caffè all'Agraria, trovandosi assieme all'accusato e al teste precedente. Dice che prima al «Toppo» l'accusato ebbe con un viaggiatore una quistione circa la guerra di Libia. Per un miracolo non vennero alle mani.

Non può escludere nè afferma che l'accusato abbia offeso il Re, perchè non ascoltava i discorsi del Fabris.

Avv. Cosattini. — Di che partito è il teste?

Teste. — Oh! io sono liberale!

Avv. Cosattini. — E se il Fabris avesse offeso il Re cosa avreste fatto!

Teste. — Per il primo mi sarei opposto! (*ilarità*).

Marinato Emilio d'anni 24, agente di commercio, narra la scena svoltasi al Caffè all'Agraria. Conferma che lo accusato inveiva atrocemente contro la guerra che diceva fatta per speculazione. Nominò il Re — «questo signor Vittorio che si lascia prendere per il naso»...

Intervenuto il sergente, fuori del Caffè, gli amici del Fabris cercarono di mettere pace.

Esclude che il Fabris abbia ingiuriato il Re. Dice che tanto il sergente che il Pagnutti bastonarono il Fabris senza economia.

E chi lo sa?

Fontanini Ottorino fu presente alla scenata. Depone pdesso a poco come il teste precedente.

Avv. Cosattini. — Il teste appartiene a qualche partito?

Teste. — Sì.

Avv. Cosattini. — A quale?

Teste. — Scusi, io faccio qui il testimonio e non l'uomo di partito...

Avv. Cosattini. — Ma se avesse sentito offendere il Re, si sarebbe opposto?

Teste. — Eh! chi lo sa? (*ilarità*).

Bonaiuti dott. Raffaelle, agente delle imposte, conosce il Fabris di cui dà buone informazioni.

Parlando il giorno dopo con il proprietario del Caffè all'Agraria, questi deplorò la violenza con cui il Pagnutti e il sergente avevano trattato il Fabris.

De Neri Aldo fa una deposizione di lievissimo momento.

Mini avv. Alberto conosce l'accusato di cui dà ampie e ottime informazioni. Non sentì mai che fosse un settario, nè che si occupasse di politica.

I testimoni son finiti e si passa quindi alle arringhe.

Assolto

Parlano il P. M. dott. Farlatti e il difensore avv. Giovanni Cosattini.

Verso le 19, dopo il breve riassunto presidenziale i giurati si ritirano. Poco dopo rientrano nell'aula emettendo un verdetto assolutorio.

Il processo di oggi

Oggi verrà discussa la causa contro Cont Luigia fu Antonio di anni 22 nubile, sarta, di Canebola (Faedis) accusata di nfanticidio commesso in Montefosea in una notte imprecisata della prima quindicina di settembre 1911.

Tribunale di Udine

(Udienza del 16 luglio)

Presidente: Canoserra; giudici: Arnaldi e Cavarzerani; P. M. Tonini; cancelliere Volpe.

Furto qualificato

Buiatti Pompilio di Vittorino di anni 20 di Premariacco è imputato di essersi introdotto il 27 maggio scorso in Remanzacco nella stalla di Pietro Martinuzzi passando dalla tromba del fienile e ciò allo scopo di rubargli le galline.

L'imputato è negativo, ma ciò non gli giova punto, perchè medesimamente il Tribunale lo condanna a 5 mesi di reclusione. Il Buiatti è detenuto.

Contrabbando

Dominutti Teresa Maria fu G. B. di anni 34 maritata Colloredo Giuseppe e Colloredo Anna di Luigi di anni 15, ambedue di Ipplis, sono imputate di contrabbando essendo state sorprese in Poianis con chilogr. 2.850 di tabacco di estera provenienza non coperto da bolletta di circolazione. Ambedue sono confesse.

La Dominutti viene condannata a L. 51 di multa fissa e L. 60 di proporizonale; la Colloredo a L. 61 di multa con la legge Ronchetti.

Risse in famiglia. Un appello efficace

In uno degli ultimi mesi del 1910 a Torlano di Nimis vi fu una baruffa generale fra le famiglie dei fratelli Antonio e Giovanni Somero. Tutti le diedero e le pigliarono, e poi tutti sporsero querela e controquerela.

Tutti vennero condannati dal Pretore di Tarcento.

Contro la sentenza ricorsero solamente Giovanni Somero e la di lui moglie Anna Somero-Iurettig, condannati dal Pretore di Tarcento: il primo a 50 giorni di reclusione per lesioni colpose e la Iurettig alla reclusione per giorni 30.

Il Tribunale li manda assolti ambidue per non provata reità.

Un ciclista poco abile

Maggiotti Anonio di Giuseppe di anni 21 di Beano di Rivolto, contadino ora soldato dell'8.o reggimento fanteria di tsanza a Milano, è imputato di lesione colposa. Il giorno 6 novembre 1911, nelle vicinanze della chiesa delle Grazie investì certa Emilia Carabba ved. Missio che riportò delle contusioni guarite in oltre 20 giorni.

La Carabba si costituì P. C. con l'avv. Doretti.

L'imputato è difeso dall'avv. Biavaschi.

La P. C. chiede la condanna di legge, le spese di P. C. e i danni.

Il P. M. propone lire 250 di multa.

Il difensore conclude per l'assoluzione del suo difeso.

Il Tribunale condanna il Maggiotti a lire 250 di multa lire 100 di provvisionale e lire 40 spese di P. C. e danni da liquidarsi in separata sede, applicando la legge del perdono.

Contrabbandi

Bin Pietro Antonio fu Giuseppe di anni 51 di Attimis, cieco, è imputato di contrabbando per essere stato sorpreso con chilogrammi 3.500 di tabacco non coperto da bolletta.

E' condannato a lire 131 di multa complessiva con la legge Ronchetti.

— Nicoloso Anna di Buia, venne sorpresa con chilogrammi 3.700 di tabacco da fumo e da fiuto, è condannato in contumacia a lire 131 di multa complessiva.

Furto aggravato qualificato

Drecogna Antonio fu Ermacora di anni 66, bracciante, di Cararia, è imputato di furto aggravato qualificato, perchè in Carraria negli ultimi giorni del marzo scorso con abuso di fiducia derivante da prestazione d'opera, in danno di Maria Micoli, s'impossessò di 13 pali posti a sotsegno delle viti.

L'imputato dice che parte dei pali erano suoi, e gli altri non furono portati via da lui.

La Micoli, parte lesa, conferma quanto è contenuto nel capo di imputazione.

Il P. M. pienamente convinto della reità dell'imputato, chiede che sia condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

L'avv. Biavaschi, implora la mitezza del Tribunale.

Il Tribunale lo condanna a mesi 4 di reclusione.

Una fattucchiera

Certa Anna Bortolon di S. Vito al Tagliamento, domiciliata a Codroipo, approfittava della dabenaggine di alcune donnicciuole per estorcere loro del denaro.

Brazzano Luigia di Goricizza di Codroipo, che è priva di notizie del marito, che si trova in America, si recò dalla Bortolon per... saperne qualche cosa. La Bortolon cominciò con il dirle che doveva prima calmare l'anima in pena del di lei padre (della Brazzacco).

E' tal uopo si deve far dire a Roma una messa con 27 candele e chiese lire 30 la Brazzacco le diede lire 15 più cent. 40 per la lettera raccomandata!

La Bortolon seppe farsi consegnare anche degli oggetti d'oro.

Finalmente la cosa venne all'orecchio del maresciallo dei carabinieri che la denunciò.

La Bortolon allora... si ecclissò nè fu più possibile di rintracciarla.

Il Tribunale condanna la Bortolon in contumacia a 6 mesi di reclusione e lire 300 di multa.

Agli abbonati

Gli abbonati che sono in ritardo nel pagamento, sono pregati di mettersi in regola con la nostra Amministrazione.

La prima lunga prova del dirigibile M. 1

ROMA, 16. — Stamane il dirigibile *M* 1 lasciò l'hangar di Bracciano per i primi voli di prova di una certa lunghezza e fece meta del suo viaggio la capitale.

La popolazione seguì col più vivo interesse l'evoluzione magnifica della aeronave che dieci minuti prima del mezzogiorno volava superba sulla piazza d'armi.

Il dirigibile ritornò al suo hangar senza atterrare.

ROMA, 16. — Il dirigibile M. 1 è uscito dall'hangar di Bracciano alle ore 11 e dopo aver fatto degli ampi giri di prova intorno al lago per circa 20 minuti a poco a poco ha raggiunto la quota di 400 metri circa e alle 11,34 ha indirizzato superbamente il volo su Roma.

Alle 14,45 dalla stazione dei carabinieri di Sant'Onofrio a Monte Mario veniva avvistata in lontananza la grande mole lucentissima del dirigibile che avnzava in direzione di nord nord-est verso Roma.

In breve l'annunzio dell'arrivo si è sparso per le vie limitrofe facendo accorrere alle finestre, balconi e terrazze un numero considerevole di persone.

I cittadini sparsi per la campagna sostavano estatici seguendo la marcia imponente dell'aeronave che ad ogni secondo sembrava assumere maggiori proporzioni di grandezza.

L'M 1 navigava a circa 400 metri d'altezza sicuro e rapido malgrado la immensa mole e le correnti d'aria.

Giunto sul forte Trionfale, mentre il dirigibile piegava a sinistra e dopo aver oltrepassato Monte Mario si dirigeva verso il Ponte Milio.

Il dirigibile voleva seguire i margini di Roma senza passare sopra la città. Infatti dopo essere giunto a notevole distanza da ponte Milio ha rivolto la prua verso Villa Borghese tenendosi sempre a grande distanza. Indi ha iniziato una manovra di evoluzioni in vario senso al di sopra della campagna al di là della Villa Borghese; un paio di volte ha girato su di essa con molta lentezza mostrando di volta in volta il suo profilo argenteo del fianco sinistro e destro.

Quindi il dirigibile pare che si avvii verso il ritorno seguendo una via capricciosa che forse i piloti vogliono imporre alla aereonave per assicurarsi del suo completo funzionamento in tutte le sue evoluzioni.

Infatti dopo un breve percorso in rettilineo verso la campagna dei Parioli e di Tor di Quinto il dirigibile puntò la prua verso Bracciano descrivendo quasi un brusco angolo e mantenendosi sempre alla stessa quota si volse in tutti i sensi come se volesse ritornare su Roma o fosse incerto sulla via da seguire. Finalmente a mezzogiorno ha rivolto la prua verso Monte Mario e poi scendendo dalla quota elevata alla quale navigava si dirigeva rapidamente verso la collina sottraendosi per qualche minuto dopo mezzogiorno allo sguardo.

Il viaggio si è compiuto felicemente.

BRACCIANO, 16. — Il dirigibile *M. 1* è ritornato dal viaggio su Roma ed è rientrato alle ore 12.15 nell'hangar a Vigna di Valle.

Perchè il dirigibile M. 1 non volò su Roma

ROMA, 16, (notte). — La *Tribuna* reca che il dirigibile M. 1 non potè effettuare il volo sulla città, essendosi riscaldati i cuscinetti del motore.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Ieri sera pubblico scelto e affollatissimo visitò il Cinematografo per godere il bellissimo programma e la premier dei concerti estivi.

La numerosa orchestra si fece veramente onore e di buongustai della musica ne rimasero più che soddisfatti.

Questa sera e domani nuovo grandioso programma con *accompagnamento orchestrale*.

1. *Da Riva a Gardone, gita sul lago di Garda.*

2. *La rosa di Tebe*, colossale capolavoro cinematografico in due parti lungo 700 metri della Casa Cines di Roma.

3. *Tontolini cerca un ladro*, comica Ventilatori - Prezzi soliti.

Quanto prima serata straordinaria con *Venere*.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione per la flotta aerea

49.o ELENCO

Raccolte nel Comune di Tricesimo: Sbuelz cav. G. L. 25 — Bortolotti E. 10 — Bisutti G. 5 — N. N. 0.20 — Aldrighetti dott. F. 2 — D'Agostini G. B. 2 — Carnelutti dott. A. 2 — Zanuttini dott. S. 1 — De Luca T. 5 — Bortolotti cav. A. 2 — Cossantini P. 1 — Mansutti G. B. 1 — Anzil G. B. 1 — Michieli Zignoni cav. dott. L. 10 — Tolazzi P. 2 — Vicario A. 4 — Zampa P. 1 — F.lli Vicario fu L. 1.50 — N. N. 1 — Tomat C. 1 — Boschetti L. 1 — Barburini P. 1 — Nascimbeni dott. F. 5 L. 84.70

Comune di Fontanafredda » 40.—

Raccolte nel Comune di Forgaria: Jogna A. Sindaco L. 2 — Vidoni G. B. asses. 1 — Missio G. B. segr. 1 — Mareschi G. 1 — Zuliani P. assessore 1 — Garlatti G. 1 — Jogna C. 0.50 — Pascuttini C. cent. 50 — Pascuttini L. 50 — Barazzutti P. 20 — Molinari F. 50 — Nicossi A. 20 — Chitussi G. 50 — Jogna L. 20 — Tambosco A. 50 — Dri V. 50 — Dri E. 5 — Aibotis N. 30 — Toso A. 20 — N. N. 1 — Biasutti M. 30 — Garlatti A. 50 L. 14.05

Consorzio sponda destra del Torre L. 25.—

Raccolte nel Comune di Cordenons: Galvani cav. G. 25 — Marsilio cav. F. 10 — Marchesini P. 5 — D'Andrea L. 5 — U. Della Schiava 5 — Marson A. 1 — Comessatti P. 3 — Raetz G. 10 — Berner A. 3 — Volbrath R. 2 — Turco A. 1 — Palma dott. M. 1 Maccorini M. 1 — Della Vedova 1 — Bianchi E. 1 — N. N. 1 — N. N. 3 — N. N. 2.10 — Ivan Bagnariol N. 1.50 — Gavotti G. 1.50 L. 83.10

Totale L. 21484.—

(*continua*)

La Società di Tiro a segno

La rielezione del presidente signor Tonini

Ieri ebbe luogo la prima seduta della nuova rappresentanza della Società di Tiro a Segno.

Presiedeva l'assessore cav. Giuseppe Conti in rappresentanza del sindaco, erano presenti tutti i consiglieri, il direttore del tiro capitano Angelino Fabris e il vice direttore capitano Ernesto Santi.

L'assessore Conti rivolge un saluto ai nuovi eletti e ai consiglieri uscenti tessendo le lodi di questi per aver cooperato all'incremento della nostra Società e di augurio per i nuovi eletti; ricorda le benemerenze del sig. Gabriele Tonini; invita quindi il consiglio a procedere alla nomina del presidente.

Viene rieletto ad unanimità di voti il sig. Gabriele Tonini.

Il cav. Conti esprime parole di vivo compiacimento per l'esito della votazione.

Il sig. Ernesto Santi a nome della Direzione al nuovo eletto porge sentite grazie per l'opera intelligente e indefessa prestata per il passato ed è certo che anche in avvenire continuerà nella valida opera a coadiuvare la Direzione nel disimpegno della non facile opera che riguarda le esercitazioni del tiro a segno.

Il neo eletto consigliere avv. Tavasani prende la parola per esprimere la soddisfazione di far parte di una rappresentanza che dai precedenti ha dimostrato quale affiatamento corra fra i componenti della stessa.

Il signor Tonini ringrazia e assicura che da parte sua farà quanto possibile per il bene della società, si augura che i membri della Presidenza e della Direzione vorranno validamente cooperare per il bene della patriottica istituzione.

Ammissioni nel R. Ginnasio

Alla III Carlo Kechler.

Alla V. Giovanni Scubla e Luigi Vriz.

I premiati

R. GINNASIO

Ottennero la menzione onorevole:

Classe I A. - Mario Lenzi, Stefania Montegnacco e Augusta Pennato.

Classe I B. - Silvio Franz, premio di secondo grado — Silvio Tonello, menzione onorevole.

Classe III. - Attilio Cudugnello, premio di secondo grado.

Ottennero menzione onorevole:

Aldo Cozzi, Ezio Gennari e Giuseppe Zarpellone.

Classe V. - Ottennero menzione onorevole: Francesco Arnaldi, Alma Bonomi, Adelaide D'Aronco, Arigo Linassi, Beniamino Morpurgo, Ubaldo Pascoli e Giorgio Petronio.

R. LICEO

Classe III. — Ottennero menzione onorevole: Lina Battistig, Luigi Fenzi, Giuseppe Mattana, Luigi Pierpaoli, Luigi Renzi.

Classe I. - Ottennero menzione onorevole: Magda Montegnacco, Lucio Muzzatti, Lucia Pezzali, Anna Ragazzoni.

Partenza di soldati per la Libia

Questa sera alle ore 5 partono per Verona 88 soldati del secondo fanteria che saranno aggregati al 79.o fanteria e destinati a Bengasi.

Ai cari nostri fratelli che vanno a combattere per la causa d'Italia e della civiltà mandiamo il più affettuoso saluto e il più fervido augurio.

Bollettino militare

E' stato disposto il seguente movimento nello stato maggiore generale: tenente generale D'Ottone cav. Fortunato comandante della divisione militare di Bologna esonerato da quel comando e nominato presidente del tribunale supremo di guerra e marina; tenente generale Ruel cav. Carlo comandante della divisione militare di Cagliari esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione militare di Bologna; maggiore generale Duetti cav. Luigi comandante della brigata Casale esonerato da tale comando e nominato comandante della divisone miltaire di Cagliari; colonnello Verdinois cav. Guglielmo capo uff. fortificazioni di Udine promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante delle truppe del genio di Pavia; colonnello Cavaciocchi cav. Alberto comandante 60.o regg. fanteria (Sidi Said) promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata Casale.

Bollettino dell'interno

Sono stati firmati i decreti che approvano lo statuto organico della congregazione di Carità di Ipplis (Udine); l'erezione in ente morale, l'approvazione dello stato organico della fondazione Giovanni Paolovich in Venezia; che dà facoltà al comitato di Feltre di applicare nel 1912 la tassa di famiglia col limite massimo di 400 lire; che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame deliberato dalla giunta provinciale di Vicenza.

I pacchi postali e le lettere dirette ai marinai su navi nell'Egeo

Un comunicato della *Stefani* reca:

Si porta a conoscenza di tutte le autorità che i pacchi postali diretti a marinai imbarcati sulle regie navi operanti nell'Egeo sono attualmente concentrati presso l'ufficio postale civile di Stampalia invece che presso quello di Rodi, come era stato comunicato.

Si prega inoltre di richiamare l'attenzione del dipendente personale sulla disposizione data con l'art. 1 del foglio d'ordini del 18 maggio 1912 circa il concentramento al Ministero di tutta la corrispondenza diretta ai militari imbarcati su regie navi operanti nelle acque della Libia e dell'Egeo, avvetrendo che l'indicazione di Brindisi apposta dai mittenti sull'indirizzo provoca un notevole ritardo nella trasmissione delle dette corrispondenze, le quali dall'ufficio postale di Brindisi devono sempre essere respinte al Ministero per il successivo inoltro a destinazione.

Contravvenzioni benissimo appioppate

Ieri mattina gli agenti municipali sottoposero ad una accurata ispezione il latte contenuto nei recipienti che alcune lattivendole portano nella nostra città.

Il latte venne trovato scadente nei recipienti delle lattivendole Rosa Carnero Mosaglia fu Antonio di anni 54 di Feletto Umberto; Luigia Virgilio Scotti fu Giovanni di anni 30 di Plaino; Elena Clocchiatti Cristofori fu Leopoldo di anni 50 di Tavagnacco; Angelo Petri fu Giuseppe di anni 55 di Adegliacco; Santa aGbini Feruglio di Amedeo d'anni 31 di Feletto Umberto.

Una clavicola fratturata

Ceschia Odorico di Domenico, di anni 22, di Paderno, falegname, si fratturò la clavicola destra.

Trasportato all'ospitale fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Dita asportate

Giacomo Rattig di Vittorio di anni 16, di Rivolto, falegname, mentre era intento al lavoro, inavvertitamente impigliò la mano destra in un ingranaggio, e ne ebbe asportate le dita.

Venne subito trasportato al nostro ospitale ove fu medicato; ne avrà per 20 giorni.

Alla Rotonda

A principiare da oggi, tutti i mercoledì e sabato, dalle ore 20.30 alle 22.30 vi sarà concerto orchestrale. Da Porta Venezia alla Rotonda sarà attivato servizio d'automobili e giardiniere.

×××

Leggere in quarta pagina l'emozionante romanzo TRE MILIONI DI DOTE

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

In Turchia sono favorevoli alla pace

VIENNA, 16. — (notte). — Commentando la seduta di ieri della Camera turca la *Neue Freie Presse* scrive: «Malgrado che le proposte di pace fatte finora da parte d'Italia sieno state respinte, si può dedurre dal discorso di Said pascià che le tendenze pacifiche del gabinetto turco aumentano gradtamente e trionferanno pienamente.

Nei circoli locali bene informati, considerano le dichiarazioni del Gran Visir, ministro degli esteri turco, come un buon segno che l'idea in Turchia abbia fatto progressi benchè la condizione esposta dal Gran Visir sia il montenimento della piena sovranità ottomana.

Il fatto che il governo turco credette di potere discutere le proposte di pace fattegli, si può considerare sintomo favorevole; è più che naturale che la dichiarazione del governo turco circa le questioni di pace, ebbe forma riservata, perchè la diplomazia turca al primo inizio delle trattative non vuole indebolire la sua posizione.

Commenti francesi al discorso del Gran Visir

PARIGI, 16. — Sul discorso del Gran Visir i *Debats* dicono che la parte del discorso del Gran Visir relativa alla politica interna è poco sviluppata e senza rilevo; indubbiamente Said pascià che ebbe la debolezza di cedere lo scorso inverno alle sollecitazioni del comtiato giovane turco di fare credere a un simulacro di conciliazione nazionale destinato a consolidare un partito la cui influenza torvasi in ribasso è ora imbarazzato nel parlare dei funesti risultati della politica del comitato.

Sarebbe una grande iniquità, un grande pericolo, noi dicevamo su queste colonne, se le voci nelle varie razzs non musulmane dell'impero fossero soffocate; se un partito accampasse una rivoluzione a suo profitto, e se si proponesse di sosttiuire al despotismo hamidiano il despotismo di una casta. Questa iniqnità venne commessa. Il pericolo appare oggi in piena luce.

Venne proclamato lo stato d'assedio subordinato, di libertà di stampa a condizioni relative, illusoria e la sincerità del voto; cos comprese le opposizioni non trovando sfogo naturale nel parlamento, esplosero nel paese. Quanto alla patre diplomatica il Gran Visir non poteva tenere altro linguaggio stante la continuazione delol stato di guerra con l'Italia.

Le trattative con gli insorti

SALONICCO, 16. — Le notizie ufficiose giunte da Monastir dicono che Tayar bey, capo dei ribelli, inviò uno dei suoi compagni, Hausa Effendi, dal generale Diavid Pascià per trattare le definitive condizioni del suo ritorno.

Si sarebbe venuti ad un accordo. Quindi Ismail Effendi della commissione d'inchiesta sarebbe partito in automobile per comunicare a Tayar bey le decisioni di Diavid pascià. Le notizie da Pristina Ghilan sono sempre più sfavorevoli. L'opera del Valy di Kossovo per mantenere la calma a Ghilan e nei dintorni riuscirebbe vana.

La formidabile agonia

PARIGI, 16. — Il *Gaulois* scrive: La rivoluzione del 1909 ha segnato la prima tappa del disgregamento della potenza e del prestigio dell'Impero Ottomano. Le attuali condizioni della Turchia sono aggravate dalla crisi interna che precipita singolarmente questa formidabile agonia.

Reduci dalla Libia a Firenze

FIRENZE, 16. — Provenienti da Livorno sono giunti alle 10.25 una sessantina di fertii e ammalati provenienti dalla Libia. Li ricevettero le alte autorità militari, un rappresentante del prefetto e del sindaco, il comando della sezione della Croce Rossa e una gran folla.

Il servizio era fatto da numeorsi carabinieri e da guardie di città. Numerosa folla assisteva sul piazzale della stazione e adiacenze per dove i soldati sono usciti applauditissimi.

Sono stati fatti salire in tante automobili messe a disposizione dal municipio e dalla Misericordia.

In ogni automobile prese posto un ufficiale medico. La folla lungo il passaggio ha fatto ai soldati una calorosa dimostrazione.

Patriottica dimostrazione a Fiuggi

ROMA, 16, (notte). — La *Tribuna* ha da Fiuggi che quando si diffuse colà la notizia della vittoria di Sidi Ali si ideo subito di fare una dimostrazione all'on. Di San Giuliano.

Alle 19, si radunarono nella piazza del municipio, le associazioni con bandiere, le autorità e numerosi villeggianti tra cui gli on. Testasecca, Romanin, Jacur, Visocchi, Dari, ecc.

Il corteo si recò ad acclamare l'on. Di San Giuliano che ringraziò commosso.

La circolare del ministri ai sindaci per la preparazione delle liste elettorali

ROMA, 16. — Con circolare del 10 corr. diretta ai sindaci, il ministero dell'interno ha indicato le norme che dovranno esere osservate dagli uffici municipali nel primo stadio dei lavori di preparazione delle liste elettorali politiche.

Queste nuove istruzioni completano quelle già fatte per la formazione degli elenchi richiesti per le iscrizioni d'ufficio che concernono la presentazione delle domande e delle rinuncie che possono farsi verbalmente per chi non sappia sottoscrivere anche dinanzi al segretario o impiegato del comune delegato dal sindaco e il rilascio delle relative attestazioni da parte degli uffici municipali per la uniforme redazione e annotazione di tali atti.

Il ministero ha inviato ai sindaci apposit modelli e a questi come ai termini indicati nel prospetto ufficiale i municipii dovranno esclusivamente attenersi poichè le pubblicazioni private possono essere non immuni da errori.

Il ritorno dell'on. Giolitti

ROMA, 11. — Stamane alle 9.30 ha fatto ritorno a Roma il presidente del consiglio on. Giolitti. Alla stazione si trovavno ad ossequiarlo i ministri Sacchi, Spingardi, Tedesco Calissano, Facta e Nitti, i sottosegretarii Falcioni, Vicini, Vicini, Mirabello e Cimati, il sen. Cefaly e i sen. Roux e Santini, l'on. Montauti, il prefetto sen. Anarartone, il sindaco Nathan, il comm. Peano, Vigliani e Mercatelli, Doria, Casaglia e Luzzatto.

L'on. Giolitti è sceso dal treno ed ha stretto con effusione la mano a tutti i presenti. L'on. Giolitti ha attraversato quindi la saletta reale e dopo avere salutato di nuovo i presenti, è salito in automobile col suo capo di gabinetto comm. Peano e si è diretto alla sua abitazione.

Un'interpellanza del sen. Santini

ROMA, L'on. sen. Felice Santini ha diretto alla presidenza del Senato la seguente interpellanza. «Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro alla guerra e alla marina per chiedere loro se e quando intendano provvedere alla carriera dei rispettivi corpi sanitari in misura adeguata alle novelle altissime benemerenze da questi riportate nell'attuale guerra».

I romanzi felici e tristi delle principesse della bellezza

ROMA, 16. — La cronaca romana ha avuto occasione di occuparsi frequentemente in questi giorni delle principesse di bellezza elette l'anno scorso dai varii rioni di Roma nelle feste organizzate in Piazza d'Armi.

Due di esse, la reginetta Palmira Ceccani e la principessa Di Sant'Eustacchio: Aurelia Ripeschi sono passate felicemente a nozze; ma oggi la cronaca ha due noti triste intorno a due altre graziose protagoniste delle feste dell'anno scorso.

Stamane verso le dieci alcuni operai che lavoravano alla costruzione del nuovo lungo Trastevere presso la Mole dei Fiorentini hanno visto una ragazza gettarsi nel fiume.

Senza porre tempo sono corsi al salvataggio della ragazza che venuta per due volte a galla sembrava fosse scomparsa nei vortici del fiume, fortunatamente ritornò una terza volta a galla, e allora fu afferrata per i capelli e per le braccia e condotta a riva e trasportata all'ospedale di Santo Spirito ove le furono prestate le cure del caso.

Interrogata ha dichiarato di essere Fortunata Bolzoni damigella d'onore della reginetta di Roma e di avere voluto suicidarsi perchè stanca di vivere. Anche la principessa del Rione Parioli ha tentato stanotte di suicidarsi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo.

Condotta all'ospedale le fu praticata la lavatura dello stomaco e fu trattenuta in osservazione. Essa ha pure detto che voleva morire perchè sconfortata della vita.

L'esito d'un concorso drammatico

ROMA, 16, (notte). — I giornali pubblicano la relazione della commissione giudicatrice nel concorso drammatico indetto dalla Società degli Autori.

Su 39 lavori presentati 17 hanno carattere storico e 16 sono in versi.

La commissione ritenne meritevoli d'essere rappresentati al Teatro Argentina, *Savonarola*, poema tragico dei signori Silvio D'Amico e Alessandro Rosso; e *Sucantola* di Gioacchino De Vincenzi.

ORRIBILE FINE D'UN SOLDATO

BOLOGNA, 16, (notte). — Il soldato d'artiglieria Luigi Montaguti da Crespellano, essendo stato urtato al piede sinistro dal timone d'un affusto di cannone, venne sbalzato da cavallo sotto le ruote dell'affusto stesso, rimanendo orrendamente dilaniato.

Poco dopo moriva.

La caduta d'un aviatore russo
Gravi condanne di marinai russi

SEBASTOPOLI, 16. — L'aviatore tenente Zakutsky fece una caduta mortale.

La corte marziale di marina condannò 10 marinai a morte e 5 alla pene di 6 anni di lavori forzati per avere provocato un ammutinamento dell'equipaggio dell'incrociatore *Ioannes Slatomst*.

L'aviatore Latham ucciso al Congo da un bufalo selvaggio

PARIGI, 16, (notte). — Il ministro delle colonie ha ricevuto dal governatore generale dell'Africa Equatoriale Francese, l'annuncio della morte dell'aviatore Latham.

Egli s'era recato al Congo per cacciare le belve, e rimase ucciso il 7 di giugno da un bufalo selvaggio.

Un'altra avanzata russa entro i confini della Cina

PIETROBURGO, 16. — Il *Novoie Vremia* commentando l'eccidio di 80 sudditi russi nel Turkestan cinese, chiede l'occupazione militare di Kashgar rtienendo che a causa della situazione attuale della Cina le rimostranze diplomatiche rimarrebbero senza risultato e renderebbero la Russia oggetto di scherno in Asia.

Due giornalisti russi arrestati per rivelazione di segreti

PIETROBURGO, 16. — Due redattori della *Gazzetta della Borsa*: Rikosky e Romanow sono stati arrestati la notte scorsa.

Essi sono accusati di rivelazioni nella stampa di segreti di polizia.

Sciopero di cinesi a Liverpool

LIVERPOOL, 16. — Dodicimila cinesi si sono messi in isciopero a causa delle disposizioni prese per la applicazione della legge relativa alla assicurazione nazionale contro le malattie e le disgrazie.

La perdita d'un sottomarino inglese

LONDRA, 16. — Il sottomarino C. 61 si è incagliato a Pentland Skerrios, nelle isole Arcadi. Il sottomarino C. 65 ha tentato invano di liberarlo.

L'incidente di Malta

MALTA, 16. - (notte). — I membri della commissione franco-italiana riprenderanno lo studio dell'incendente che durerà ancora tutta la settimana.

Il Giro di Francia in bicicletta

BAGNERE'S DE LICHON, 16. - (notte). — Tappa Perpignano-Bagnerès: Arriva primo De Fray, quindi Christophe, Beghis, Garrigou, Salmon, Esghem.

Brigantesco delitto nelle vie di New York

NE WYORK, 16, (notte). — E' stato ucciso oggi certo Rosenthal principale testimonio nell'inchiesta sui rapporti tra la polizia e le case di giuoco.

Egli era stato avvisato all'albergo che una persona voleva parlargli in istrada. Ma appena sceso fu fatto segno a vivo fuoco di fucileria da parte di sei individui che erano in una automobile.

Due di essi furono riconosciuti come agenti di polizia.

L'assassinio del dottor Guillotine

TOURS, 16. — Paolo Mossard l'assassino di Guillotine ha lasciato stamane la prigone di Tours per essere invia to al deposito dei deportati a Saint Martin de Roy.

La sua partenza è passata inosservata.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 16. — *Pressione* — In Europa la pressione massima 769 sul Baltico; minma 759 sulla Grecia.

In Italia nelle ultime 4 ore il barometro è salito fino a due millimetri in Romagna, temperatura irregolarmente variata, pioggierelle in Toscana, Piemonte ed Abruzzi.

Stamane cielo nuvoloso o coperto in Piemonte e Veneto, vario in Lombardia, Liguria, Toscana e Sicilia, sereno altrove.

Alto Tirreno e Basso Adriatico qua e là mossi, barometro 763 in Val Padana e Marche, 760 in Sicilia.

Probabilità: Venti deboli vari sul medio e Basso Tirreno, Settentrionali altrove; cielo vario al nord, generalmente sereno altrove.

(Udine 16 luglio)

Ore 8 termometro 22 — Massima 27.4 — Barometro 754 — Stato del cielo - Coperto — Vento - Nord — Pressione - Stazionaria.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE

Frumento L. 19 — L. 21.50
Segala L. 14.25 — L. 15.25
Granoturco bianco L. 19
Granoturco giallo L. 19.50 — L. 20.50

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Tegoline L. 5 — L. 13
Patate L. 7 — L. 8
Fagioli L. 20 — L. 25
Ciliegie L. 30 — L. 40
Pere L. 25 — L. 80
Pomi L. 20 — L. 40
Pesche L. 120 — L. 150
Prugne L. 20 — L. 40
Fichi L. 35 — L. 45

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline L. 1.70 — L. 1.90
Oche L. 0.92 — L. 1.05.

DOTT. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ringraziamento

La moglie, la figlia, le cognate. i cognati e gli zii del compianto

Gio. Batta Gallo

sentono il dovere di esprimere vive grazie a quanti parteciparono alla tremenda sventura che li colpiva, sia col tributare onoranze al carissimo Estinto, sia con pietosi conforti ad essi che Lo piangono. Riconoscenza perenne serberanno verso il chiarissimo dott. Giuseppe Bidoli, che nulla lasciò intentato per salvare una preziosa esistenza e più che medico fu amorosissimo fratello e confortatore.

Valvasone, 15 luglio 1912,

Giornale di Udine (56)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Non andate stanotte al vostro giornale, signor Brisson? — ella domandò.

— No, cara signora.... — Bisogna bene che ogni tanto mi dieno una notte per riposarmi... — Senonchè, domani avrò doppio lavoro.... — Sarò di servizio per una parte del giorno e per tutta la notte.

Il finto correttore tipografico prese la sua chiave, lasciata da lui in portineria prima di uscire, e lanciò una occhiata alla chiave del cimitero che si trovava appesa accanto alla sua, poi augurò la buona notte alla Frebault e andò nella sua camera.

Per la prima volta da molte settimane e da molti mesi, non pensò al giuoco che lo attirava ogni notte al tappeto verde di una bisca qualunque.

Andò in letto e si addormentò quasi subito.

La mattina dipoi, verso le dieci, scese.

La portinaia spazzava la scala.

— Partite per il lavoro, signor Brisson? — ella disse.

— Sì, cara signora.... — Dopo una notte di riposo, bisogna tornare alla catena. — Attaccherò la mia chiave passando.

— Va bene. — Metterò in ordine la vostra stanza dopo mezzogiorno.... — L'uscio della portineria è aperto... Mia figlia fa colazione.

Giulio scese e mentre scambiava alcune parole con la figlia della portinaia, appese la sua chiave al solito chiodo, e con molta sveltezza, in modo da non attirar l'attenzione, prese quella del cimitero.

— Sarebbe proprio un caso strano se qualcuno venisse proprio adesso a visitare il cimitero!...

In via **Clignancourt** entrò da un paniaio e fece acquisto di un cestino coperto. — Comprò quindi un pane, due bottiglie di bordò, un pollo freddo, delle frutta, dei dolci, mettendo uno dopo l'altro tutti quei commestibili nel suo cestino, e si diresse verso via Ernestina.

Nell'entrarvi vide una donna in compagnia di una bambina uscire dalla casa dove Maddalena abitava da due giorni.

Quella donna portava per i manichi un mastello di utensili da lavandaia, e sulla spalla un grosso pacco che doveva contenere della biancheria.

Giulio la riconobbe.

Era la portinaia accompagnata dalla sua figliuola.

Rallentò il passo nel momento in cui le incrociava e udì la madre dire alla figlia che attraversava la strada:

— Corri a prendere il tuo pane, torna subito a casa e non ti muover più dalla portineria sino alle quattro in cui mi porterai da mangiare al lavatoio.... io non tornerò che a notte...

— Sì, mamma.

E la bambina prese la corsa nella direzione opposta a quella che seguiva sua madre.

Il signor di Lucenay, dopo di essersi assicurato che la portinaia non si voltava indietro, s'insinuò nel corridoio dal quale essa era uscita.

Fu presto giunto al piano abitato da Maddalena.

La chiave della camera era nella toppa.

Entrò.

La giovin donna era coricata, pallidissima e quasi livida.

— Lo vedi, mia cara, arrivo a buon'ora, come te lo avevo promesso..... — le disse Giulio avvicinandosele dopo di essersi sbarazzato del cesto.

— Ah! sei qui! — esclamò Maddalena giuliva ad un tratto e rianimata. — Sono proprio contenta! la tua presenza mi farà coraggio!...

Maddalena, ornata ad esser calma, domandò indicando il cesto posato a terra:

— Cos'hai portato?

Il signor di Lucenay trasse dal ceso quello che esso conteneva e rispose:

— o pensato che avremmo fatto colazione insieme e porto l'occorrente a tal uopo.

— Io non ho fame. — Mi sembra impossibile prendere alcuna sorta di cibo.... Ma tu farai colazione... — Mi farà piacere il vederti a tavola vicino a me.... Vedrò di rosicchiare un dolce per tenerti compagnia.

Giulio aveva fame.

Apparecchiò il tavolino presso il letto di Maddalena e si mise a mangiare.

Dopo aver terminato il suo pasto, il giovine si diresse verso la finestra che dava sul cimitero, e con gli occhi percorse tutta l'estensione del campo santo, esplorando più specialmente i dintorni della casetta rovinata.

Fra l'erba vide la vanga che la sera precedente egli aveva lanciata al disopra del muro.

Un orribil sorriso gli sfiorò le labbra e il suo sguardo salì fino alle finestre delle case che si trovavano dirimpetto a lui, dall'altra parte del cimitero.

Tutte quelle finestre erano chiuse, tranne una sola, spalancata.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.06, Londra [sterline] 25.50, Germania [marchi] 124.50, Austria [corone] 105.., Pietroburgo [rubli] 268 50, Rumenia [lei] 99.90 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.78.

Chiusura Borsa di Milano, 16

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 98.05, fine luglio idem 98.05 idem 3 1|2 0|0 97.50.

Azioni: Banca d'Italia 1430.—, Banca Commer. Ital. 824.50, Credito Ital. 543.—, Ferrovie Medit. 393.= Naviga. Gen. It 382.=, Società Veneta 158.—

Azioni: Londra 14.64, Svizzera 100.92.

Chiusura Borsa di Genova, 16

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 97.97, id. id. fine luglio 98.07 Italiana, 3 1|2 0|0 98.07.

Azioni: Banca d'Italia 1430.— Banca Commer. Ital. 824.—, Credito Ital 544.=, Ferrovie Merid. 588.—, id. Medit. 392.50, Nav. Gen. Ital. 382.50, Raff. Ligure Lombarda 341.50, Acciaierie Terni, 14.63 Eridania 719.50, Ansaldo Armstrong e C. 275.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 16

Rendita: Francese 3 0|0 92.15, Italiana 3 1|2 0|0 97.25, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 75 = Obblig. Ferr. Lombarde 262.50, Cambio su Italia 99. Rendita Turca 91.10, Rend. Russa 4891 80.50, id. 1906 105 20, id. 1900 102.20, Portoghese 64.20, Banca Commerciale 820.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.30, D. 17.16, O. 18,55.
Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,
Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.
S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19.55.
S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.
Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O 20.57.
Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.
Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58
Cividale: A. 6.50. M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).
Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festiv

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40 15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19.35-21.56(1)

(1) Effettuansi soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Stat